

Rimini, Euro-PA, 22 giugno 2005

“Le Province Italiane: una rete per l’innovazione dei territori e del governo locale”

Loredana Capone

Vicepresidente Provincia di Lecce

Innovare nelle Province del Sud: problemi, sperimentazioni, possibili soluzioni

Imprese e Istituzioni sembrerebbero, finalmente, concordi sulle leve strategiche per promuovere lo sviluppo e la competitività del nostro Paese.

Un importante contributo di idee in questa direzione è stato dato dal recente documento sul Mezzogiorno sottoscritto da sindacati ed imprese: “ è necessario un pacchetto di interventi per favorire la crescita dimensionale media delle imprese, per la creazione di reti e distretti d’impresa (agroalimentare, hi tech, terziario, ecc.), per la diffusione di consorzi per la ricerca e l’export, per favorire l’innovazione di prodotto, di processo e organizzativa, per il rafforzamento della sinergia tra imprese, Università e centri di eccellenza sul territorio, per la valorizzazione di brevetti, marchi, licenze.”

Per realizzare questi obiettivi, il citato documento avanza poi alcune proposte concrete:

- un premio fiscale per la crescita dimensionale delle imprese tramite processi di concentrazione, e la loro aggregazione;
- un credito di imposta per i progetti di ricerca affidati dalle imprese alle Università ed ai Centri di ricerca e per l’innovazione diffusa;
- la deduzione fiscale delle spese sostenute dalle imprese per l’attività di promozione all’estero.

Queste proposte, che fanno dell’innovazione il volano dello sviluppo, non puntano a disegnare un sistema delle imprese ideale.

I sistemi economici non cambiano per decreto, con un colpo di bacchetta magica.

Una corretta politica per il rilancio della competitività che faccia leva essenzialmente sulle capacità di innovazione delle imprese, infatti, non può essere promossa se, come accade ancora nel Sud del Paese, mancano addirittura le condizioni infrastrutturali di base perché i nuovi servizi tecnologici possano essere efficacemente fruiti dai sistemi produttivi.

Nell’ambito del processo di ammodernamento delle infrastrutture economiche, lo sviluppo della banda larga, dei servizi di accesso e dei servizi applicativi multimediali che ne utilizzano le capacità di connessione alle imprese, ai cittadini, alla pubblica amministrazione, rappresenta oggi una delle priorità per il Mezzogiorno.

Aggiornate analisi sulla diffusione dell’infrastruttura sul territorio e sulla disponibilità di servizi hanno, già da tempo, evidenziato un ritardo dell’Italia nei confronti della maggior parte dei paesi europei ma soprattutto una situazione di arretratezza delle Regioni meridionali.

Le ragioni di tale ritardo sono imputabili, prevalentemente alle incertezze in termini di ritorni degli investimenti, se posti a totale carico degli operatori privati gestori delle reti di connessione.

Nella situazione attuale, mancando le infrastrutture vengono anche meno le condizioni per sviluppare servizi applicativi multimediali disponibili a costi contenuti e pertanto, la domanda stessa di connessione ad alta velocità. Si innesca, così, un circolo vizioso che riduce sempre più, specie nel Mezzogiorno, le opportunità di sviluppo dell'economia basate sulle nuove tecnologie della comunicazione.

L'approvazione da parte del CIPE di un Piano che stanziava 300 milioni di euro per la realizzazione di infrastrutture e servizi nel Mezzogiorno, di cui 150 milioni destinati alla creazione e allo sviluppo di una specifica domanda e di adeguati servizi, e i restanti 150 milioni per l'incremento delle "reti fisiche", costituisce indubbiamente una importante novità nell'ambito delle iniziative del Cipe.

Riuscirà davvero questo Piano a rompere il circolo vizioso, cui facevo riferimento prima, creando i presupposti per rendere profittevoli gli investimenti ed avviare uno sviluppo equilibrato di infrastrutture e servizi? Noi tutti ce lo auguriamo.

Si dice con un'espressione efficace che la competizione sui mercati internazionali non è tanto fra singole imprese, quanto fra sistemi produttivi territoriali. Probabilmente si vuole dire che certo conta, per il successo di un'impresa, tutto quello che avviene "all'interno dei cancelli della fabbrica": la sua efficienza produttiva, la sua capacità finanziaria, il suo marchio, la sua rete commerciale. Ma conta anche, forse più, quel che avviene "al di fuori dei cancelli della fabbrica".

Conta soprattutto quanto sul territorio esistano istituzioni pubbliche e private in grado di facilitare da un lato l'offerta di infrastrutture e dei connessi servizi di accesso alla rete e dall'altro la domanda di servizi applicativi multimediali.

Il piano d'azione per l'E-Government ha offerto agli enti locali l'opportunità di poter beneficiare dei finanziamenti nazionali e regionali, per progettare e realizzare sistemi tecnologici idonei ad erogare ai cittadini e alle imprese i servizi della Pubblica Amministrazione.

In tale contesto, la Provincia di Lecce si è proposta come soggetto coordinatore, nell'ambito del territorio Ionico-Salentino, per la redazione e la presentazione di un progetto specifico.

Il progetto, denominato **R.I.S.O.** (*Rete Ionico-Salentina per l'Occupazione*), prevede l'utilizzo delle nuove tecnologie per la promozione del territorio quale strumento di crescita occupazionale e sociale.

Una delle prime preoccupazioni è stata quella di rendere il progetto coerente da un lato con il Piano di Orientamento Regionale (P.O.R. Puglia 2001-2006) e in particolare con alcuni degli "assi" d'intervento in esso previsti e dall'altro con il "Piano Regionale per la Società dell'Informazione e per l'E-Government" della Regione Puglia, in particolare con le azioni in esso previste relative a:

- l'innovazione nell'amministrazione mediante la promozione di progetti di automazione delle attività di protocollo, archiviazione e gestione dei documenti al fine di potenziare gli strumenti di informazione, verifica e controllo;
- attivazione del portale informativo della Puglia (marketing territoriale);
- realizzazione di una rete di postazioni di consultazione self-service e centri assistiti;
- costruzione di servizi finalizzati alla integrazione sociale, in particolare: favorire l'occupazione, realizzando strumenti informatici in grado di agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro ed, in generale, di sostenere il percorso lavorativo del cittadino;

- diffusione della carta elettronica dei servizi mediante la promozione di progetti di sperimentazione della carta d'identità elettronica;
- sostegno alla attivazione dello "Sportello Unico per le imprese".

Si tratta di un percorso indubbiamente utile ma ancora insufficiente ad assicurare l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione. E tuttavia è un piccolo tratto di quel cammino che deve condurci a fare dei nostri territori, specialmente dei territori del Sud, luoghi di crescita e di innovazione. E' indiscutibile, però, che il processo può camminare a passi spediti solo se anche le Regioni del Sud fanno la loro parte in termini soprattutto di efficacia e di efficienza. Sessantatre milioni di euro fermi per un anno, per esempio, com'è avvenuto nella regione Puglia, rispetto ai molteplici bisogni sopra delineati, rappresentano un danno e una beffa. Siamo pronti a creare i CST, ma occorre anche per questo fare SISTEMA in un quadro di rapporti in cui gli oneri e le responsabilità siano chiari e ripartiti, in modo da valorizzare, nell'ottica di una concreta sussidiarietà istituzionale, le specificità e le competenze di ciascuno.